



Ministero dell'Istruzione
ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "LEONARDO DA VINCI"
Codice Fiscale 81004790143



Licei Scientifico, Scienze Umane, Linguistico e Sportivo
Istituti Tecnici AFM-RIM e CAT
Via Bottonera, 21 - 23022 CHIAVENNA (Sondrio) - Tel. 034332750 - Fax 0343290398
e-mail: sois00600d@istruzione.it - itet.licei@gmail.com - e-mail pec:
sois00600d@pec.istruzione.it sito web: www.davincichiavenna.edu.it

Chiavenna, 18 aprile 2020

Care Studentesse, cari Studenti,

questo bel tempo di primavera se da un lato ci apre alla speranza, dall'altro non ci aiuta certo a sopportare la chiusura di questi giorni sospesi alla quale tutti siamo costretti, anzi qualcuno potrebbe rischiare che il progressivo aumento della temperatura gli scaldi la testa, magari un po' troppo per poter continuare a restare al suo posto.

Io non penso che siate voi a correre questo rischio, perché finora, a parte qualche irrilevante eccezione, avete dimostrato senso di responsabilità, fermezza ed equilibrio con il vostro comportamento, e meritate i complimenti di tutti e miei in particolare.

Complimenti meritati per come state affrontando questo inaspettato rivoluzionamento della didattica, la cui novità in un primo momento probabilmente vi ha perfino eccitato, se non altro perché andava a rompere la routine della quotidianità scolastica, ma che adesso sta diventando sempre più pesante, sia per le difficoltà oggettive che presenta sia perché la novità va cedendo il posto a un'altra routine.

Complimenti meritati anche per come vi state confrontando con questo "enorme avvenimento" che purtroppo "è ancora per strada" e ancora non riusciamo a coglierne appieno la portata, ma avvertiamo che si protrarrà ancora e metabolizzarla sarà tutt'altro che facile.

La freschezza delle vostre energie, i vostri giovanili entusiasmi, la fiducia nel futuro che ne deriva sono per tutti più che una speranza: sono la garanzia di un nuovo mondo.

Ciononostante sono preoccupato, perché la confusione che si è generata – e, ahimè, continua a generarsi – ad ogni livello con indicazioni non proprio lineari se non addirittura contraddittorie, con scelte e non-scelte, con il dire non-dire e disdire, potrebbe gettare nello smarrimento chiunque, perfino l'imperturbabile saggio che ha sempre saputo conservare il controllo di sé senza deviare dalla *dritta via*.

Per questo motivo, mi sono sentito in dovere di scrivervi, per invitarvi a continuare così e a non distogliere lo sguardo da quella che è la vostra meta al di là di tutti gli sbandamenti che questa situazione inevitabilmente produce.

E la vostra meta, che non è cosa diversa dai vostri sogni, qualunque essa sia, richiede un progetto di vita, un percorso da compiere, di cui inevitabilmente fa parte un'adeguata formazione professionale e culturale che se non si esaurisce nel percorso scolastico, da esso non può prescindere.

Questa consapevolezza vi permetterà di distinguere l'essenziale da ciò che è trascurabile, la capacità critica dalla sterile polemica, le giuste richieste dalle pretestuose puntualizzazioni.

In questo momento di difficoltà per tutti, è facile per chiunque improvvisarsi caudico e magari con circolari o leggi alla mano dire: questo non si può fare, questo lo pretendiamo, questo è obbligatorio per te ma non per me e via continuando.

Ma ritorniamo al punto: cos'è importante per voi, *qui ed ora*?

La risposta è inequivocabilmente una sola: il successo formativo, prima ancora di quello scolastico. Il che significa uscire dalla scuola, al di là del voto che pure ha la sua importanza, con un'adeguata cassetta degli attrezzi per intraprendere gli studi superiori, per inserirvi nel mondo del lavoro e soprattutto per consolidare quello che è l'apprendimento imprescindibile di ogni esistenza: imparare a vivere. Il mestiere di vivere.

Nessuno ve lo può insegnare, ma per impararlo avete bisogno di strumenti: non disdegnate quelli che vi offre la scuola.

Uno in particolare: quella coscienza critica che vi dà la possibilità di esaminarvi con lucidità in ogni momento della vostra vita.

Un esame (non quello di Stato) senza del quale, come ci ha insegnato Socrate, la vita non merita di essere vissuta.

È questo esame che in ogni circostanza della vostra vita vi permetterà di scegliere cosa "dovete" fare. In altri termini vi permetterà di decidere qual è il vostro dovere.

Più che agli obblighi, che naturalmente non sono trascurabili, è al dovere che dovete guardare.

L'obbligo è da intendersi come qualcosa di imposto dagli altri, dalla legge, e siamo costretti ad adempierlo, anche se intimamente potremmo non dividerlo.

Il dovere invece lo sentiamo come un imperativo della nostra coscienza, quindi come un compito nostro che noi stessi ci siamo dati e allora è giusto adempierlo e lo adempiamo senza nessun obbligo.

In questi giorni, mi è sembrato di capire, state discutendo con gli insegnanti e tra di voi di cosa sono obbligati a fare loro e di cosa non siete obbligati a fare voi.

Ed è giusto discutere per capire quali siano i veri termini della questione.

Un recentissimo decreto, di cui tutti abbiamo sentito parlare, obbliga i docenti ad "*assicurare la didattica a distanza*" e nulla dice invece degli obblighi degli studenti.

È vero!

Attenzione però, perché il più delle volte un obbligo richiama altri obblighi in una catena da cui è difficile che qualcuno possa liberarsi.

Esaminiamo, per restare al discorso che ora più ci interessa, ciò che a un certo punto si legge nell'appena citato decreto (art. 1, comma 6) a proposito della valutazione degli esami di Stato: in ogni caso *“si tiene conto del processo formativo e dei risultati di apprendimento conseguiti sulla base della programmazione svolta”*.

Da ciò si evince che qualche obbligo è previsto anche per voi: l'obbligo di trattare in sede di esame gli argomenti di quella programmazione che i docenti sono obbligati a svolgere anche con la didattica a distanza.

Vedete, carissime Studentesse e carissimi Studenti, che se andiamo a cavillare su ogni cosa, il discorso finisce per farsi antipatico per tutti.

E ciò non vale solo per gli studenti di quinta che devono fare gli esami: i criteri di valutazione sono gli stessi per tutti.

Perciò non parliamo di obblighi, ma puntiamo sul dovere: sul dovere di essere studenti e insegnanti.

È un dovere che chiede ad ognuno, studente o insegnante che sia, le stesse cose: serietà, responsabilità, impegno, interesse, partecipazione intellettuale e passionale (Nulla di grande, diceva un filosofo, viene compiuto senza passione).

È questo il modo migliore per prepararsi ad affrontare con serenità l'esame di Stato e questa fine di anno scolastico.

Insieme ai vostri insegnanti puntate a consolidare le vostre conoscenze, a recuperare qualche ritardo, andate avanti con giudizio senza correre, senza strafare, affrontando pochi argomenti nuovi, assicurandovi, di volta in volta, che tutti ve ne siate appropriati.

Puntate sulla qualità e non sulla quantità.

Affinate il metodo, perché per recuperare il merito il tempo non vi mancherà.

È questa la verifica finale di quest'anno scolastico. La vera prova di esame.

Riflettiamo, carissime e carissimi, su queste poche cose, scegliamo la strada giusta e adempiamo il dovere che la nostra coscienza ci suggerisce e alla fine a buon diritto possiamo dire:

Abbiamo superato alla grande questa difficile prova e nessuno ci ha regalato niente!

Un abbraccio a tutti e buon lavoro!

Salvatore La Vecchia